

Franco Mimmi

MADRID «L'11 di marzo del 2004 occupa già il suo posto nella storia dell'infanzia». Con queste parole il presidente del governo spagnolo ha bollato il misfatto dell'Eta, ha chiesto alla gente e ai partiti fermezza contro i terroristi, e ha assicurato che non vi è, con essi, alcuna possibilità di negoziato. Dirigendosi ai familiari delle vittime, José María Aznar ha affermato che «sente come propria la loro tremenda angoscia», e che è accanto a loro in queste «ore di dolore e di fermezza». Ha ringraziato i paesi amici per la solidarietà espressa alla Spagna in un giorno di immenso lutto, e ha ribadito il suo impegno nella lotta contro l'Eta: «I terroristi sono indeboliti», ha detto, e ha assicurato che saranno sconfitti «con leggi forti». Arnaldo Otegi, portavoce di Herri Batasuna, ha negato però assolutamente che autori della strage siano stati gli indipendentisti baschi, e anzi ha espresso la sua «più assoluta condanna», attribuendo la strage a «settori della resistenza araba».

Ma Aznar sa che il cammino è ancora lungo. Nei suoi otto anni di governo la fermezza nella lotta al terrorismo è stata forse la sua qualità migliore, e risultati sono stati certamente ottenuti, però l'immensità della strage di ieri —la maggiore che gli etarra abbiano mai perpetrato nella loro triste storia, la più spietata— basta a confermare che la bestia è ancora viva, e che i colpi di coda della sua agonia possono essere terribili.

Il presidente spagnolo ha dei terroristi una conoscenza diretta: il 19 aprile del 1995 sfuggì a un attentato dinamitardo dell'Eta solo grazie alle formidabili paratie blindate della sua vettura. Un'auto-bomba carica di 25 chili di ammonio esplose in una strada di Madrid quando passava la vettura di quello che allora era il leader dell'opposizione. Lo scoppio scaricò attorno una terribile scarica di mitraglia, ma anche quella fu sopportata dalla vettura blindata, Aznar se la cavò con lievi ferite al volto mentre gli air-bag evitavano danni maggiori all'auto e alle guardie del corpo, una dozzina di passanti subì ferite più o meno gravi.

L'anno dopo il Partito popular vinse le elezioni ma ottenendo solo la maggioranza relativa, e Aznar, pur di formare il governo, scese a patti non solo con i nazionalisti della catalana Convergència e Unió ma anche con quelli del Partito nazionalista basco, la cui istanza fondamentale è pur sempre quella dell'indipendenza dalla Spagna. L'alleanza si trascino per alcuni anni ma mise i baschi a rischio di pagare un forte prezzo elettorale, anche perché intanto l'azione del governo aveva messo alle strette l'Eta che aveva pur sempre un certo appoggio nel ristretto tessuto sociale basco.

Questo spinse i vertici del Pnb a

Nel 1995 sfuggì ad un attentato dinamitardo dell'Eta. Nei suoi otto anni di governo ha fatto della lotta al terrorismo una delle sue priorità

Il natale scorso le forze dell'ordine riuscirono a sventare un agguato nella stazione ferroviaria madrilenza di Chamartín

SPAGNA L'attentato di Madrid

Aznar: leggi più dure contro i terroristi

Il premier spagnolo: «Siamo vicino alle vittime». Batasuna: non è stata l'Eta



Il pianto di una ragazza, sotto una manifestazione

19 giugno 1987: 21 persone muoiono in un attentato al centro commerciale Hipercor di Barcellona. 45 i feriti

14 luglio 1986: dodici membri della Guardia Civile uccisi nella Piazza della Repubblica Dominicana di Madrid

13 settembre 1974: bomba in una caffetteria di Madrid. Dodici morti

11 dicembre 1987: autobomba a Saragozza nei pressi di una caserma della Guardia Civile. Undici morti

19 maggio 1991: attentato ad una caserma della Guardia Civile a Barcellona. Dieci morti

29 luglio 1979: bombe in due stazioni ferroviarie a Madrid. Muoiono cinque civili, una guardia civile e un membro della polizia Nazionale

11 dicembre 1995: autobomba vicino a un caserma militare a Vallecas (Madrid). Sei morti

21 giugno 1993: sette morti e trenta feriti nell'esplosione di un'autobomba vicino a un camion militare a Madrid

I MAGGIORI ATTENTATI

LE VITTIME

817 le persone uccise dal 7 giugno 1968

587 nei soli Paesi Baschi

200 circa i morti tra le file dell'Eta

AFP-P&G Infograph



Il recupero di una vittima

hanno detto

- **ROMANO PRODI** «Il popolo spagnolo non è solo. Tutti i popoli d'Europa sono oggi vicini al dolore della Spagna. Siamo tutti vittime di questo attacco», ha commentato il presidente della Commissione europea, annunciando la decisione di esporre le bandiere dell'Ue a mezz'asta in tutte l'Europa in segno di lutto.
- **JAVIER SOLANA** «Una terribile ed inspiegabile brutalità che va condannata con tutta la fermezza possibile», ha detto l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea.
- **CARLO AZEGLIO CIAMPI** «Sono costernato dalla notizia del devastante attentato. L'amicizia che lega il popolo italiano a quello spagnolo ci accomuna in una reazione di dolore e di sdegno», ha scritto il presidente a re Juan Carlos.
- **GIOVANNI PAOLO II** Le stragi a Madrid, «offendono Dio, violano il fondamentale diritto alla vita e sradicano la convivenza pacifica».
- **GEORGE W. BUSH** «Condanno questi atti brutali di terrorismo, siamo con la Spagna», ha detto il presidente Usa. «Condividiamo il dolore delle



Da Prodi al Papa, il coro di condanne dal mondo Bandiere dell'Unione a mezz'asta in tutta l'Europa

famiglie e apprezzo molto la risolutezza con cui il governo spagnolo affronta la lotta contro il terrorismo».

- **COLIN POWELL** «Gli Usa restano solidamente vicini alla Spagna nella lotta contro il terrorismo, in tutte le sue forme e contro la minaccia particolare del terrorismo dell'Eta», ha dichiarato il segretario di Stato americano.

• **KOFI ANNAN** «Uccidere innocenti è terrorismo, non c'è da discutere. È moralmente inaccettabile». «Spero che i responsabili saranno portati davanti alla giustizia rapidamente», si è augurato il segretario generale dell'Onu.

• **GERHARD SCHRÖEDER** «Il terrorismo in Europa non ha mai conosciuto

negli ultimi tempi una ampiezza di tale portata. Siamo di fronte a un livello diverso» di terrore, ha detto il cancelliere tedesco.

• **JACQUES CHIRAC** Gli «irresponsabili» e «terribili» attentati di Madrid «non possono avere alcuna giustificazione e sono condannabili sotto tutti i punti di vista».

• **TONY BLAIR** «Il terribile attacco sottolinea la minaccia che il terrorismo rappresenta in tanti paesi e le ragioni per le quali dobbiamo lavorare insieme a livello internazionale per salvaguardare le nostre popolazioni».

• **VLADIMIR PUTIN** Il popolo russo «sa cos'è il terrorismo non per sentito dire» e «in questa ora difficile partecipa al dolore del popolo spagnolo amico», ha scritto il presidente russo a re Juan Carlos.

• **MOHAMMAD KHATAMI** «Affermo ancora una volta che tali atti terroristici non solo violano i valori e principi delle religioni divine, ma sono anche condannati in maniera forte e rifiutati dalla società umana», ha detto il presidente iraniano.

un'operazione spregiudicata: intavolarono negoziati segreti con i terroristi i quali, a metà del settembre 1998, annunciarono unilateralmente una tregua. Era chiaramente una manovra, che dava respiro ai terroristi e avanzava elettoralmente il Pnb, ma Aznar, che non poteva fare a meno di quell'appoggio, dovette in qualche misura frenare l'azione delle forze dell'ordine. Il Pnb si ridusse a governare la regione con l'appoggio di Euzkadi Herriarrak, che era allora il braccio politico dell'Eta, ma la tregua durò un anno appena: i terroristi non erano riusciti a ottenere, nei tempi che volevano, tutto ciò che volevano: una marcia forzata verso l'indipendenza di un territorio comprendente non solo le tre province basche spagnole ma anche la Navarra e le due province basche francesi.

Ripresero così gli attentati mentre si avvicinavano le elezioni generali del marzo 2000: Aznar era infatti considerato dai terroristi una specie di dittatore sanguinario, oppressore di una nazione basca che esiste solo nella storia riscritta dai nazionalisti. Della stessa considerazione godevano gli altri gruppi politici democratici, soggetti continuamente a minacce e violenti atti intimidatori. Le elezioni diedero al Partito popular la maggioranza assoluta, e liberarono Aznar dai vincoli che lo avevano legato ai nazionalisti. L'azione contro l'Eta riprese vigore, con buoni successi della polizia ma anche con tragici avvenimenti come il rapimento e l'uccisione a sangue freddo, a colpi di pistola, di un consigliere comunale del Pp, Miguel Angel Blanco. Tuttavia un delitto così efferato alienò definitivamente all'Eta la simpatia di quasi tutta la società basca.

Però Aznar commise un grave errore politico: volle usare la lotta contro il terrorismo anche come uno strumento elettorale nei Paesi baschi, e questo lo portò a un duro confronto con il Pnb. Per fortuna del paese, e nonostante un iniziale sprezzante rifiuto di Aznar, il senso dello Stato del segretario socialista, José Luis Rodríguez Zapatero, fece sì che i due maggiori partiti stipulasero un patto per fare fronte comune contro il terrorismo. Grazie a ciò, ai successi delle forze dell'ordine, e all'appoggio della polizia francese nei paesi baschi d'oltre frontiera, l'Eta andò perdendo terreno, ma gli osservatori sapevano che, quanto più debole fosse, tanto più disperatamente crudeli sarebbero stati i suoi colpi. Il natale scorso le forze dell'ordine riuscirono a sventare un attentato nella stazione ferroviaria madrilenza di Chamartín, e all'inizio di questo mese furono arrestati due etarra che stavano conducendo verso la capitale una macchina con 500 chili di esplosivo: ieri, a vincere la loro orrenda giornata sono stati gli assassini.

l'intervista

Pedro Solbes

responsabile economia Ue

«È un giorno nero per la democrazia»

A Bruxelles i deputati spagnoli si stringono in cerchio: «Alla Spagna serve l'aiuto di tutta l'Europa»

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

STRASBURGO «Una catastrofe, una catastrofe...». Non si da pace Pedro Solbes, il responsabile per le politiche economiche dell'esecutivo dell'Unione. Scioccato, come tutti.

Esce dall'emiciclo del Parlamento europeo a Strasburgo dove ha esposto il giudizio della Commissione su altre situazioni dolorose nel mondo: Haiti, il Venezuela, la Birmania. Le chiamano «urgenze», nel linguaggio parlamentare dell'ultimo pomeriggio di sessione plenaria. Eppure, oggi, l'urgenza è qui. Dentro la casa europea. Dentro il Paese di Solbes, che è spagnolo. Il Parlamento, in mattinata, piange le vittime. Il clima

è di profonda costernazione. Il presidente Cox fa un discorso e proclama un minuto di silenzio. I deputati spagnoli, di tutti i gruppi, si stringono in cerchio. Più d'uno piange. A Bruxelles, Romano Prodi, Javier Solana

Non sono in grado di trovare una logica davanti a quest'orrore vedo solo un'azione di distruzione di massa

e la vice presidente Loyola de Palencia, anche loro due spagnoli, scendono in piazza Schuman per partecipare ad una manifestazione spontanea. «Insanguinano la campagna elettorale», dice il responsabile per la politica estera dell'Unione. E Prodi: «Siamo tutti vittime di questo attacco». Il simbolismo è forte e la bandiera di Spagna e quella dell'Unione sventolano a mezz'asta sui palazzi comunitari e di tutta l'Europa.

Signor commissario, il momento è triste e terribile. Per lei, che giorno è questo?

«È un giorno nero per la democrazia. In Europa, in Spagna. Siamo di fronte ad attentati difficilmente comprensibili, ammesso che si possa giustificare qualcosa di simile. Bisogna

mobilitare tutti i democratici attorno ai familiari delle vittime, attorno a tutti gli spagnoli».

A suo giudizio, è possibile rintracciare una logica dietro lo spaventoso massacro?

«Francamente non sono in grado di trovarvi una logica. Vedo un'azione di distruzione di massa che distrugge se stesso e che si commenta da solo».

Esiste una via d'uscita dalla spirale del terrorismo spagnolo? Cosa è possibile fare di fronte ad una tale dichiarazione di guerra totale?

«Guardi, la sola cosa efficace che i democratici possono fare è di mettersi insieme e di lavorare contro il terrorismo. Non vedo altra soluzione:

impegnarsi per ottenere ancora più democrazia e affrontare questo problema».

Sarà una domanda ingenua: perché la Spagna, ormai da tanto tempo, non riesce a venire fuori dal terrorismo?

«Certamente non si tratta di un problema specifico, che riguarda soltanto la Spagna. È vero, da noi il bubbone è presente da più lungo tempo. Ci sono differenti terrorismi. Ripeto: bisogna fare il massimo, spendersi sino al limite in questa lotta, fare sempre molte più cose. Ovviamente, dobbiamo ammettere che, sino a questo momento, non siamo riusciti a curare definitivamente questa piaga sociale».

Si ha l'impressione che, con gli

attentati di Madrid, si è oltrepassato un limite. Come se il terrorismo cercasse il salto di qualità.

«Probabilmente così appare, per via del grande numero di vittime che

Dobbiamo fare il massimo per fermare questa violenza, finora non siamo riusciti a curare questa piaga

hanno provocato. Ma devo ricordare che anche negli anni passati abbiamo assistito ad azioni criminali gravissime nel nostro paese».

Come interpretare questo massacro terroristico alla vigilia delle elezioni politiche?

«Devo confessare che non è facile fare una previsione. Di sicuro, è stato distrutto anche il processo elettorale».

Si può parlare di un cambiamento di strategia nell'azione terroristica?

«Non sono proprio in grado di valutarlo. La polizia ha detto che la matrice è quella dell'Eta. Quel che posso dire è che si tratta, indubbiamente, di un attentato alla democrazia. È l'unica cosa chiara».